

Prezzo di Associazione

Veduta e Spese: anno	L. 20
» semestre	» 11
» trimestre	» 6
» mese	» 2
Posto: anno	L. 20
» semestre	» 11
» trimestre	» 6
» mese	» 2

La associazione per l'istruzione di
Industria e Commercio.

Una copia in tutto il Regno sarà
fornita.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo per la pubblicità

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga per 10.
In terza parte per la prima del
giornale cont. 20. — Nella quarta
parte cont. 10.
Per gli avvisi speciali a basso
rituale di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I pagamenti sono in
anticipo. — Lettere e quesiti
non accettati di responsabilità.

La schiavitù dell'insegnamento in Italia

Giovedì 9. Il Parlamento ha conchiuso coll'approvare tale e quale la somma proposta per le spese dell'istruzione del Regno in L. 30,556,702. Tutta la differenza si sono appiattati, e come prima Bonghi e Cavallotti si erano stretti a braccetto per confabulare la schiavitù dell'insegnamento in Italia, a costo dei maggiori sacrifici; così poscia il Martini, relatore della legge diceva d'essere dolentissimo di non poter aderire alle proposte dell'onore. Cavallotti più per la forma con cui sono state fatte, che per la sostanza. Dunque quanto alla sostanza conveniva, che si spendesse un altro mezzo milione per mantenere dup portato dei maestri stipendiati, i quali istruiscano i figli d'Italia alla rivoluzione, o si negasse invece in tutti i modi possibili al regnicolo la libertà di far istruire i loro figliuoli e lo loro figliuole in quel modo che stimassero migliore, tenendosi lo Stato solo la briga di cautelare le forze estrinseche dell'insegnamento stesso.

Tanto il ministro Baccelli, che il ministro Magliani ripeterono le parole di Bonghi e di Martini. Nella sostanza son tutti d'accordo; differiscono solo nella forma, cioè nella difficoltà di trovare modo di spremere dalle tasche già arrovesciate, degli italiani altri quattrini per questo scopo. Ma ciò che non si è potuto fare, lo si farà e presto.

Su di che non mai abbastanza si sarà richiamata l'attenzione di coloro, che hanno fede e cuore, e vorrebbero trovar modo di riparare a tanta congerie di mali. Sta il fatto, che il Governo massonico tende per mezzo delle scuole a fornire una rete, che abbia un nodo in ogni più piccolo cunucio d'Italia, rappresentato da un maestro e da una maestra, i quali siano devotissimi al Governo che li paga profumatamente e li premia in proporzione dei servizi resi alla rivoluzione. Sta il fatto, che il Governo massonico ha per scopo di erigere la scuola in opposizione alla Chiesa, o di contrapporre all'insegnamento del Catechismo l'insegnamento della cosiddetta scienza; per far in modo che l'influenza che si godono ancora in campagna specialmente i parroci, sia invece goduta dai maestri e usufruttata dalla rivoluzione. Sta il fatto che il Governo massonico tende a crescere una ge-

nerazione bollata col marchio dell'infedeltà come la desiderano le sette, senza Dio, senza legge morale, senza Chiesa; una devota al puro naturalismo e paurosa sola del Carabiniere.

In ciò s'accordano tutti i liberali, e a ciò dirigono i loro sforzi: asservire l'insegnamento. Se così non fosse, scrive l'attimo Osservatore Cattolico; se essi fossero schietti, quando domandano che tutti i regnicoli sappiano leggere e scrivere, che tutti abbiano la capacità di prendere parte alle pubbliche vicende; non rifiuterebbero l'opera paziente, saggio, utilissima, economicissima dell'insegnamento impartito da ecclesiastici, da membri di corporazioni religiose; non imporrebbero tante gravissime tasse a quelli, che studiano negli istituti privati; non inventerebbero programmi sopra programmi scolastici, appositamente elaborati allo scopo di confondere le menti, tanto che non capiscano se non che l'anità d'Italia è il Eldorado, Vittorio Emanuele e Garibaldi ne sono i campioni, Mazzini, il profeta; e la Chiesa cattolica, la persecutrice implacabile d'ogni libertà e d'ogni indipendenza. Quando i bimbi d'Italia sapranno tante e sì belle cose, ne sapranno abbastanza. La filosofia la studino al greco d'Aristotele; così ne capiranno un cavolo. La politica l'apprendano da Machiavelli, e così apprendano che anche una cancellata è un bene, se la si fa per un fine patriottico. La poesia la studino sui classici non purgati, o sulle pornografie moderne degli Stocchetti; gran che se si permette il Giusti. La forma letteraria l'apprendano da De Amicis, che sia graziosa verniciatura di cose inconcludenti; pensierucci miti miti come il primo soffio d'aria primaverile. La storia la studino sui documenti, non sulle memorie antiche, ma sui romanzi, sugli enciclopedia pedisti, sugli atti giudiziari senza criterio di cose a cose, e sui piaggiatori delle moderne novità.

Vera schiavitù delle tenere menti per la quale non s'imbevono che di frivolezza e di falsità; e non vengono nemmeno additate a imparare da sé, quando il fertile ingegno o l'amore allo studio aspirassero loro la buona volontà di addottrinarsi in qualche ramo scientifico di speciale loro aggrandimento.

La letteratura odierna è divenuta cosa tanto compassionevole, che non sapremmo come classificarla tanto è puerile, sciocca,

vanagloriosa e trozza; appena appena fatta qualche cosa dalle carte gialloggine, dagli elzeviri malamente ricopiati, dalle copertine a colori e a figure, e dai titoli enigmatici, che li sembrano secolari, e che spiegati, non danno che un nome meschino a meschinissima cosa.

Voleto estendere l'insegnamento a tutti i regnicoli, affinché neppur uno rimanga analfabeta? Accordate la libertà dell'insegnamento ai cattolici.

Voleto razionalizzare gli studi in Italia? Cessate la schiavitù dell'insegnamento: lasciate la libertà dell'insegnamento cattolico.

Voleto economizzare sul bilancio dell'istruzione pubblica? Accordate la libertà dell'insegnamento cattolico.

Voleto migliorare la condizione dei maestri in Italia? Accordate la libertà dell'insegnamento cattolico.

Ma intanto che non soddisfate a questo dovere di giustizia, accordatevi pur tutti quanti siete, destri e sinistri, Bonghi e Cavallotti, Baccelli e Magliani, e non osterrete che misero scudo, che scolarci indisciplinati e presuntuosi nella loro ignoranza, che maestri pioduciosi che vi serviranno in proporzione del salario, con cui li pagherete, che vergognosi risultati in ogni ordine di scienza.

La schiavitù dell'insegnamento è un obbrobrio; finché l'Italia l'avrà, dovrà subire la vergogna.

GIUSEPPE REGALDI E KOSSUTH

a Kutais

(Discussione)

Il Fanfulla del 3 e 4 andante mese pubblica un'importantissima relazione del sig. Luigi Obiala sulla missione politica che il Barone Romualdo Tecco Ministro del Re di Sardegna a Costantinopoli affidò a Giuseppe Regaldi nel 1850.

Notiamo, che il signor Obiala dichiara formalmente, che egli ebbe dalla viva voce del Regaldi quel che narra, e di più che ha ricopiato dal diario del medesimo il discorso che ebbe a Kutais con Kossuth, al quale era inviato.

Le rivelazioni del Obiala sono un documento storico, per provare tre grandi fatti costanti e permanenti tuttora.

1. L'odio profondo della rivoluzione italiana verso l'Austria;

2. La follie del Mazzinianismo e l'assurdità di fondare la Repubblica in Italia;

3. Il programma di Casa Savoia di voler capitanare la rivoluzione italiana, e nel tempo stesso la sua ferma volontà di entrare in piena reazione, ove la sua Corona fosse minacciata dal repubblicanesimo.

E poichè dal 1848 sino ad oggi la storia della rivoluzione italiana — a parte quella bugiarda e calunniatrice messa fuori dai settari — afferma le tre proposizioni, ed è notata, così noi, attenendoci alle rivelazioni del signor Obiala, avremo propizia opportunità di mettere nella loro evidenza con maggiore coscienza, i fatti politici svoltisi dal 1848 in poi, e che oggidì accomunano ad una crisi definitiva.

E' uno studio di non lieve portata, che presentiamo a tutta l'attenzione dei nostri lettori.

Nel 1848-49 l'Austria, con l'aiuto della Russia, vinse l'insurrezione dell'Ungheria per la lotta secessionista; vinse e disfece il Piemonte a Novara; Carlo Alberto abdicò a favore del figliuolo Vittorio Emanuele; la rivoluzione che aveva invaso il resto d'Italia, fu domata; la Repubblica romana schiacciata dalle armi della Repubblica francese; infine, l'ordine ristabilito nel Regno delle due Sicilie.

Mazzini fuggì a Londra; Kossuth negli Stati ottomani a Kutais.

Tra la rivoluzione italiana e quella ungherese non cessarono perciò le segrete intelligenze, e le guerre del 1849 e del 1866 hanno provato questo patetico odio della setta massonica d'Italia contro l'Austria: come lo provano i fatti contemporanei che si continuano nei fasti dell'irredentismo.

Ma per quel che riguarda le segrete intelligenze tra i settari italiani e quelli ungheresi è ben grave ciò che fu fatto dal Regaldi nel 1850.

Nel 1850 Regaldi era a Costantinopoli; ora, come dicemmo, era Ministro del Re di Sardegna il Barone Tecco; e siccome era noto che i Mazziniani lavorassero a trarre Kossuth da parte loro, mirando sempre a proclamare la Repubblica in Italia; mentre si voleva estendere il dominio della Casa Savoia su tutti i Regni italiani, merco l'unità; così il Tecco, un diplomatico, incaricò il Regaldi di recarsi a Kutais, per

dei giardini, le folte ombre, i despi fioriti. In quell'istante tutta la splendida magnificenza della natura si riassume per lei in quelle graditi corolle.

Dopo che li ebbe contemplati a lungo, pose quei pochi fiori sul davanzale della finestra del carcere. Erano davvero uno strano ornamento in mezzo all'orrore del buio sotterraneo.

Evidentemente, secondo Marcella, Maurizio cominciava a pentirsi, egli lottava colla coscienza, e c'era a sperare che il bene prevalebbe in lui sullo spirito del male.

Permea in questo pensiero, la marchesa tentò più volte di trarre il discorso superponendo che Guglielmo non esiterebbe a concedere se sua moglie da lui tanto amata, gli venisse resa; e sulla riconoscenza che professerebbe per il liberatore di lei.

L'intendente la ascoltava sempre silenzioso, appoggiato alla porta del sotterraneo. Ma quando pareva che la sua bocca dovesse aprirsi a una parola di pentimento, a una promessa di espiare la colpa commessa, egli invece assunse sempre nelle stesse parole pronunciate con voce cupa.

Se il conte Tristano giungesse a sopprimi il maledetto del giuramento, mi ucciderebbe.

Frattanto l'autunno volgeva al termine, e cominciavano le giornate lunghe, fredde, melanconiche. Quanto doloroso non era il freddo in quella tomba, segregata quasi dal mondo, immersa in una oscurità, che veniva più apparente dal debole raggio di luce che s'apriva una via attraverso la foresta.

(Continua)

JAGO

Lucilla alla strana domanda, rivolta da suo padre, stette un po' sopra pensiero, poi fissò lentamente gli occhi nel volto di lui.

— Allora, rispose, vi porterei quel rispetto che una figlia deve all'autore dei propri giorni. Ma l'affetto che si prova per l'uomo che non mancò mai all'onestà, al dovere, come potrei mostrarvelo? No, padre mio, un fallo commesso da voi mi ucciderebbe: il delitto dei padri ricade sui figli.

— Hai giurato di affliggermi ben più, Lucilla? Che vuoi tu dire? che pensi?

— No, babbo, non voglio affliggervi. Immaginatevi se ciò potrebbe passarvi nemmeno per il capo; siete il solo che io amo in questo mondo. Amava molto la marchesa, ma Dio volle che andasse a sé, e questa fu per il mio cuore una ferita che difficilmente si rimarginerà. Per lungo tempo, ve lo ricordate, non volli credere che ella fosse morta, e spesso in sogno io la vedo quale ella si mostrava viva, allorché mi rivolgeva con tanta bontà la parola; ma il suo volto è pallido come quello di una morta, le sue gote sono rigate di pianto, o sembra che mi stenda pietosamente le braccia.

— Eh, Lucilla, queste non sono che visioni pazze e pericolose.

— Lo so anch'io, ma che debbo fare? Non le cerco, anzi procuro di respingerle. Mi ricordo che fin da piccina fantasticava talora dietro a sogni che facevano meravigliar tutti. Così, babbo, non dovete spaventarvi allorché udite parlare delle mie pazzie visioni; l'ala del vento le travolge con sé.

Ma, lungi dal dimenticare quelle che Lucilla chiamava fantastiche, l'intendente provava un vago senso di timore. Il ricordo della marchesa, la cui immagine restava tanto impressa nel cuore di sua figlia, gli stringeva il cuore come una tanghiera rovente. Del pari non poteva dimenticarsi l'insistenza della giovanetta per sapere l'età precisa in cui la marchesa era uscita dal mondo.

Alla fine, non potendo più contenere la sua commozione e temendo che sua figlia giungesse a leggergli il terribile segreto che lo tormentava così acerbamente, Maurizio corse fuori della camera, e prese la via dei campi.

Per quasi due ore continuò a camminare, febbricitante, senza accorgersi punto di coloro che egli incontrava.

— Sono un miserabile, andava egli borbottando, mentre si stringeva a quando a quando convulsivamente la fronte infuocata tra le mani; sono un miserabile. E se Lucilla mi dicesse la verità? Se ella vedesse lo cose come veramente stanno? Non potrebbe essere che io, mentre con tutte le forze mi adopero per procurarle la felicità, lavorassi invece a renderla miserabile, a perderla?... Ma no, ciò non può essere. I figli non pagano i debiti dei padri... Io accetto il castigo che mi è dovuto, e sono che devo essere terribile quanto fu grande la mia scelleratezza, ma voglio che Lucilla sia

ricca, sia felice: voglio che anch'ella possa avere un posto tra le nobili castellane, che ora superbo appena si degnano di volgerle uno sguardo. Sì, ella diventerà moglie di un rampollo dei Brézzi, e di tutto questo andrà debitrice a colui che non ha risparmiato alcuno stento, che s'è amareggiata la vita per procurarle la felicità.

Dopo che Maurizio ebbe farneticato per lungo tempo in pensieri nei quali un amore paterno pazzo si frammischia alle idee più esaltate, ai sogni più stoltamente ambiziosi, egli stanco, ritornò sui suoi passi, e le ombre della notte erano già scese allorché egli rientrò nel castello. — Venuta l'ora di portare nel sotterraneo a Marcella le solite provvigioni, si prese con sé un piccolo involto, e giunto nel carcere lo posò sul capezzale del giaciglio.

Il mattino, non appena la marchesa ebbe aperti gli occhi, scorse il pacchetto lasciato dall'intendente. Lo aprse e mandò un grido di gioia. Scorse un piccolo crocifisso di avorio che nella base conteneva alcune reliquie. Ella si portò la santa immagine alle labbra. Era la prima consolazione che provava da che era stata segregata dal mondo. Ormai ella potrebbe piangere e pregare dinanzi all'effigie di Colui che aveva bevuto tanto sangue il onice del dolore; potrebbe immergersi nella contemplazione di tutto ciò che il Salvatore patì per l'uomo; e armarsi così di vigoria tutta nuova. Nell'anima le brillò un raggio di luce consolatrice, una speranza fiduciosa rafforzata nella lotta.

La mattina seguente Marcella trovò anche alcuni fiori presso la brocca di terra. Li prese con gioia infantile. Il loro grato profumo le rammentava gli olezzi balsamici

conoscere le deliberazioni di Kossuth, ed al caso, sottrarlo dagli impegni con la setta massonica e volerlo a pro' della Casa Savoia.

Infatti, Regaldi finse un pellegrinaggio in Oriente: si recò a Kaita, ove fu ricevuto con ogni cortesia da Kossuth, al quale si presentò come un messo del Ministro Tecco.

Dal discorso tra Kossuth e Regaldi, pubblicati dal Chiata, risulta come l'Italia e l'Ungheria corressero segrete intelligenze, alle quali teneva mano Carlo Alberto, e come questi due paesi fossero di accordo a spiegare costante battaglia all'Austria, indicata per comune nemica.

Anzi Regaldi assicurava Kossuth, che Vittorio Emanuele non sarebbe stato verso l'Austria meno ostile del padre.

E lo fu.

Regaldi informava il grande agitatore ungherese intorno alla politica del Piemonte, che era obbligato a tenersi in apparenza tranquillo, pur preparando armi, danaro e quanti mezzi fossero necessari per riprendere la lotta contro l'impero austriaco, e soggiungeva:

«Ma guai, se la fazione repubblicana trovasse a sé le popolazioni italiane. Imperocché potrebbe accadere, che il governo piemontese, per assicurare l'esistenza della monarchia, abbandonasse la causa italiana per lanciarsi in braccio dell'Austria, invocando salvezza. Questi sono i miei timori. Oredo onorata la Casa di Savoia; ma credo pure che non sia obbligata a rovinare se stessa. Nei destini dei popoli io cerco i fatti: non le intenzioni dei fatti (*Bene!* qui esclamò Kossuth). Ebbene, a che vale il dire che Casa Savoia è mossa da idee d'ingrandimento e non di amor patrio? Sono vane declamazioni dei repubblicani. Carlo Alberto e i suoi figli combatterono contro l'Austria. Ecco il fatto. Nel Piemonte vi è uno Statuto liberale: la stampa è libera: è dato asilo ai liberali. Ecco un altro fatto. Queste cose dureranno. Ma se mai, per isventura, si espone stretta un'alleanza fra Kossuth e Mazzini, io non esito a dichiararvi che, nel mio parere, le sorti d'Italia e d'Ungheria corrono grave pericolo.»

Kossuth allora disse: «Consentite ora che io vi apra il mio animo. Solo vi prego di dirmi prima, quale è il concetto che voi avete del Mazzini?»

«E il Regaldi: «Lo reputo un uomo onesto, non lo conosco di persona: da quanto intesi di lui, lo credo un onesto patriota, ma uomo sommamente pernicioso all'indipendenza italiana. Senza di lui l'Italia sarebbe stata vincitrice. Lo spirito di Mazzini divide in due le forze italiane: egli introdusse le dispute sulle forme di governo, prima che avessimo conquistato l'indipendenza.»

«Non era già assai che tutti i principi d'Italia, volenti o no, avessero spedito le loro truppe a combattere lo straniero? Ebbene, o signore, la setta repubblicana cacciò dal trono il granduca di Toscana, costrinse il Papa ad andare in esilio, minacciò il Re di Napoli nella tremenda giornata del 15 maggio; e quindi, ecco tutti i principi, in un colla Chiesa e colle potenze estere, collegati contro la causa italiana. Rimase sola Casa Savoia: lo amo accarezzare il leone di Savoia: amo vantare le sue guerre, non amareggiarne i brevi e non volentieri riposi. Mazzini che mi dà? Armi e denari? No; dal Piemonte solo può sperarsi l'Italia.»

Kossuth in allora: «Ecco quale è la mia professione di fede: quali i miei convinimenti.»

E qui Kossuth rivelò, come Mazzini facesse pratiche vivissime presso di lui, che non nutriva idee pregiudiziali alla Casa di Savoia.

Aggiunse di avergli scritto, perchè si fosse messo di accordo con Vittorio Emanuele, nel qual caso egli avrebbe posta la sua mano nella cospirazione; diversamente lo avrebbe sconosciuto.

«Questa cosa è vero che — conchiuse Kossuth — e desidero che lo sappia il Ministro Tecco, e per suo mezzo il governo Sardo.»

E nell'ottobre 1850 Kossuth scriveva al Regaldi una lettera, di cui il Chiata riproduce il seguente brano:

«Per ottenere l'indipendenza (così scriveva l'ex-dittatore dell'Ungheria) è d'uopo unire tutti gli elementi di forza nazionale dell'Italia. Voi altri Italiani avete anzitutto a cacciare l'Austria. Ebbene! Se voi innalzate il vessillo del repubblicanesimo, avete contro di voi non solo l'Austria, ma eziandio la parte monarchica italiana (che non è da disprezzare), e la Casa di Savoia la quale voi costringete a rifugiarsi sotto l'ala protettrice di questa stessa Austria, vostra naturale nemica.»

Questo rivoluzioni, sostenute da due

meati tanto gravi, offrono a noi, oggi 1883, campo di profonde riflessioni.

(Continua).

IL DENARO DEL CULTO IN FRANCIA

Lo zelo con cui l'*Univers* di Parigi difende la causa della Chiesa cattolica, gli ha suggerito un'opera, che ha trovato un'eco di applauso in tutti gli onesti, ed è servidamente secondata. Essa è il *Denaro del Culto*.

Il suo scopo è facilissimo a comprendersi.

Si tratta di sorreggere e provvedere i sacerdoti, ai quali il Governo ha tolto iniquamente gli assegni dovuti loro dallo Stato, e ne li ha privati solo perchè quei sacerdoti preferirono di ubbidire ai loro Vescovi anzi che al governo stesso.

Il contegno del governo francese verso i ministri del Santuario si esprime con queste parole: — Se tu farai il tuo dovere non avrai più pane da vivere. —

Un tale linguaggio è già stato parlato contro otto sacerdoti della Diocesi d'Annecy per aver luto ai loro parrocchiani il Mandamento del Vescovo, che condannava quei libri scolastici già condannati dalla Congregazione R. dell'Indice, perchè guastano il cuore dei fanciulli.

Con questa persecuzione, che più si allarga, contro i parroci, si vorrebbe infrangere la gerarchia, e la stretta unione dei Vescovi col loro clero. La è un'infamia! «I cattolici di Francia (scrive la *Borgogna*, eccellente giornale di Auxerre) non permetteranno che venga consumata. Un dovere li obbliga di difendere valorosamente questi umili apostoli che evangelizzavano le nostre campagne, a prezzo di sofferenze fisiche e morali insuperabili.»

«Un giorno studieremo in grande il *Curato di Campagna*, la sua vita, le sue opere, la sua condizione. Studieremo i dolori di quest'uomo offraggiato e sconsolato, vero crocifisso sulla terra d'esilio ove trapassa, come il suo Maestro, facendo del bene.»

«Ma per oggi, contentiamoci di appianare alla generosa iniziativa dell'*Univers*: e aspettando che si formi un comitato centrale, raccoglieremo intanto le offerte. Da domani in avanti, a fianco del *solido per le scuole*, stabiliremo nel nostro ufficio il *Denaro del Culto*.»

Ecco quel che fanno i Giornali Cattolici di Francia per la loro Religione e poi loro preti!

IL LEPANTO

Il *Lepanto* il cui varo verrà eseguito sabato prossimo è gemello dell'*Italia*, od ha le seguenti proporzioni:

Lunghezza fra le perpendicolari m. 122,00
Larghezza massima fuori ossatura » 22,28
Altezza della sezione maestra » 15,02
Immersione media » 8,48
Spostamento circa tonnellate 15,000.

Armamento. — Quattro cannoni da cento tonnellate collocati col sistema in barbetta, in un ridotto centrale corazzato; diciotto cannoni di tonnellate quattro e mezzo in batteria.

Macchine. — Due eliche. Ogni elica è mossa da due motori a tre cilindri ciascuno, sistema Penn, capaci cioè di ammettere il vapore in ciascuno dei tre cilindri, oppure in uno solo ed espanderlo negli altri due.

Avrà sei fumoinoli e ventisei caldaie. Forza totale massima dei motori, cavalli indicati 180,000.

Velocità della nave miglia diciannove.

Il *Lepanto* non avrà che due alberi, da servire per i soli segnali di comando.

Essendo completamente abolita la corazzatura sui fianchi, il sistema di difesa consiste:

1. Nel ponte coperto di prima batteria;
2. Nella corazzatura del primo ponte o ponte di corridoio;
3. Nella corazzatura dei passaggi dei fumoinoli, passaggio dei proiettili ecc. ecc.;
4. Nella corazzatura del ridotto che contiene i quattro grossi cannoni in barbetta.

Cosicchè il *Lepanto* saprà in lunghezza di ventidue metri il *Dandolo* ed in più di spostamento, circa ottomila cavalli in più di forza, ed ha una batteria composta di diciotto cannoni che le altre du-

navi non hanno: per cui dovrebbe risultare una nave molto più potente di quella.

Il *Lepanto* conserva per quanto è compatibile con le esigenze della tattica moderna il tipo del *vascello*, a differenza del *Dulio* e del *Dandolo* che sono del tipo *monitor*. Nel *Lepanto* sono aboliti i tubi lanciasiluri e la galleria interna di cui è provvisto il *Dulio*. Il *Lepanto* costerà circa ventiquattro milioni.

Alla costruzione del *Lepanto* si cominciò a dar mano nel settembre 1877 e vi sono stati sempre impiegati in media circa cinquantotto operai.

Il *Lepanto* nel varo incontrerà alcune difficoltà, le quali consistono principalmente nel dover arrestare la nave, quando sarà galleggiante, con grosse gomme, acciò non abbiasi a verificare il caso che essa vada ad urtare sul fondo del bacino. La questione però fu già studiata ed appianata, dovendo la nave percorrere circa ottanta metri.

L'uscita del *Lepanto* dalla darsena renderà necessaria la temporanea rimozione del ponte girante della darsena stessa ed alcuni piccoli lavori relativi; una spesa insomma di alcune migliaia di lire.

Lo scafo al momento del varo peserà circa 4000 tonnellate.

Fra non molto dunque il *Lepanto* potrà insieme ai suoi compagni, *Dandolo*, *Dulio*, *Italia*, galleggiare maestoso lungo la ridente nostra costiera.

Che i venti gli sian sempre propizi!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 14

Magliani presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto il prossimo aprile dello stato di prima previsione dell'entrata e di quelli della spesa dei ministeri degli esteri, dell'interno, dei lavori, dell'istruzione e della marina. Dichiarasi urgente.

Ghiani Mamelli giura.

Cavallini svolge la interrogazione sua e di altri sui criteri coi quali alcuni agenti delle tasse hanno colpito le piste da riso con l'imposta sui fabbricati dalla quale sostiene che la nostra legislazione le vuole esenti. Discorre delle tristi condizioni dell'agricoltura. Confida che il ministro non vorrà sì aggravare maggiormente il riso che è il nutrimento del povero.

Magliani osserva che pendendo la causa davanti ai tribunali egli non può esprimere alcuna opinione, tuttavia si può presentare la questione al giudizio della Commissione centrale che una volta giudicò favorevolmente. Assicura però che il governo ha disposizioni molto favorevoli per l'industria della risicoltura tanto più che riconosce attraversare un periodo difficile.

Cavallini replica che sperando questa dichiarazione del ministro freni il soverchio zelo degli agenti si dichiara soddisfatto.

Si riprende la discussione generale del bilancio degli esteri.

Marselli, fatto alcune riserve circa la questione d'Egitto, non conviene nei giudizi e nelle previsioni che ne fece il Ministro degli esteri. Contraddice alle osservazioni di lui, e insistendo nei propri apprezzamenti, non si dichiara soddisfatto delle cose dette da Mancini.

Savini dà spiegazioni e fa dichiarazioni relative alle opinioni da esso espresse.

Minghetti risponde alle osservazioni rivoltegli da alcuni e dallo stesso Ministro dopo udito il discorso di Mancini. Osserva che fra esso e lui, oratore, non resta altro dissenso se non sulla opportunità di accettare o no l'invito dell'Inghilterra. Combate gli argomenti che il Ministro addusse a sostegno del suo rifiuto.

Fortis dice che egli e i suoi amici non disapprovano la politica estera del ministro Mancini; ma trovano inopportune, eccessive, lesive dei sentimenti della coscienza popolare le sue dichiarazioni e quelle del relatore sulla politica interna.

Il Governo, intorno alla questione dell'Irredentismo, manifestò concetti e proposizioni che le tolgono ogni importanza, giacchè non trattasi solo di gente che parla la stessa lingua, ma si tratta anche di tradizioni storiche, di confini, e di sentimento popolare.

Il Governo ha parlato d'intima unione cogli Imperi del centro, e di buoni rapporti colle altre Potenze; ma in una ipotesi di guerre, essi vorrebbero che le nostre armi fossero rivolte verso l'Oriente più che verso l'Occidente.

Crede che la ragione per cui l'Austria manca al dovere di cortesia di restituire la visita, sta nella politica del Papato.

Dopo alcune parole di Finzi, Mancini rettifica le osservazioni dei precedenti ora-

tori; quindi si chiude la discussione generale, e si passa a quella degli articoli.

La seduta è levata a ore 6 e 35.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 14

Con poche varianti concordate fra il ministro del commercio e l'ufficio centrale si approva il progetto concernente il riordinamento della Cassa di Soccorso e delle opere pubbliche in Sicilia.

Votasi a scrutinio segreto questo progetto e quello intorno la proroga dei termini affrancamento dei canoni ecc. Entrambi i progetti sono approvati.

La seduta è levata.

Notizie diverse

Le risposte fornite dal ministro Mancini sulla politica estera del ministero, sebbene abbiano riscosso qualche bene, pare non abbiano in realtà soddisfatto nessuno e se non si provoca un voto è solo per ragioni superiori.

Si dice che l'assenza dell'on. Crispi in questa circostanza, che doveva interpellare il ministro degli esteri, sia cosa combinata per non sollevare imbarazzi. Si fanno pure commenti sull'assenza di Cairoli e di Sella.

Un disappunto dice che la situazione parlamentare è tesa. Si prevede una battaglia campale appena sarà eseguita l'abolizione del corso forzoso.

L'estrema Sinistra presenterà due ordini del giorno sulla politica estera: uno di biasimo sull'indirizzo generale che sarà evolto dall'on. Bertani, il quale esporrà le ragioni vere per cui l'Italia si è stretta coll'Austria e la Germania; l'altro di protesta contro le dichiarazioni fatte da Mancini colle quali si rinnega il diritto dell'Italia di integrare il territorio nazionale.

Corrono voci piuttosto allarmanti sulla salute di Depretis. Sarebbe affetto da catarro bronchiale che l'altra sera si aggravò presentando sintomi di un'affezione di petto e di una pleurite. Ieri quindi non poté intervenire all'adunanza della commissione per la perequazione fondiaria.

Causa la malattia di Depretis vorrebbe pure sospesa la nomina dei senatori.

L'organizzazione definitiva della milizia territoriale sarebbe preparata sulle seguenti basi: 320 battaglioni di 4 compagnie; 100 compagnie di artiglieria da fortezza; 72 compagnie alpine; 30 compagnie del genio.

Per la nomina ad ufficiale basterebbe l'attestato della prima liceale.

Il *Diritto* dice che alla cerimonia dell'incoronazione dello czar che dovrebbe aver luogo prossimamente a Mosca, il Re d'Italia sarà rappresentato da un principe della Casa Reale.

Il governo allo scopo di frenare la emissione di rendita pagherà i milioni dei tabacchi, che hanno uno stock di circa 70 milioni accettando come titoli dello Stato le azioni della Regia ovvero emettendo titoli nuovi ma non creando un debito consolidato in sostituzione di queste azioni. Una operazione simile si farebbe per il riscatto delle ferrovie meridionali, di cui si conserverebbero le azioni sociali.

ITALIA

Venezia — Due mesi or sono, Mastro fu contristato dall'assassinio del sergente veterano Tosini. I sospetti caddero sul soldato Nicola Deidda. Ma facendo difetto le prove, il tribunale militare di Venezia mandava assolto il Deidda.

Bisogna ora sapere che, malgrado la sentenza assolutoria, e il discorso commovente del presidente al Deidda, l'autorità militare conservava sempre i suoi sospetti, e non lasciò di sorvegliarlo.

Da ultimo prese a tener d'occhio un altro soldato, certo Barchia intimo del Deidda. Un giorno esaminando il suo zaino, vi rinvenne due ritratti di donne. Un capitano consegnò le fotografie alla Questura, la quale riconobbe in esse l'effigie di due donne di mal affare. Interrogato costoro se conoscevano il Barchia, risposero affermativamente, dichiarando per di più che il Barchia aveva offerto loro due anelli da vendere e che non si combinarono col prezzo. Qualche giorno dopo lo stesso Barchia depositava nelle loro mani una bolletta del Monte di Pietà, per l'impegnata d'un terzo anello d'oro, una così detta *vera tedesca*.

Com'è naturale, la Questura, dopo avere sequestrato la bolletta di pegno, ritirò l'anello incaricando, per maggior sollecitudine, il delegato De Colle, pratico di Mestre, dov'era addetto al servizio della stazione — di fare delle indagini per scoprire se quell'oggetto avesse potuto appartenere al povero sergente Tosini. — Il De Colle allora si recò a Mestre e gli fu agevole di stabilire che l'anello vi era stato acquistato dalla vittima tempo addietro.

Il soldato Barchia venne arrestato. Egli tentò di evadere dalle carceri di S. Zaccaria.

ria, praticando un largo foro nel muro della prigione, dello spessore di tre pietre; scoperto, minacciato, confessò tutto. Egli e il Daidà erano gli assassini del povero sergente veterano.

I donari del Tosini vennero ritrovati in parte nelle cartucce del Daidà.

I particolari dell'uccisione del Tosini fanno fremere; si narra, che, mentre uno dei due assassini teneva fermo il povero vecchio, l'altro lo stringeva fortemente al collo, producendogli anche altre atroci lesioni per affrettarne la fine. Il vecchio militare tentò evincolarsi, emise un gemito a uno dei due scellerati avrebbe allora esclamato:

— Taci, vecchio, fra due minuti avrai terminato di soffrire!

E' orribile!

Il processo verrà trattato fra poche settimane a Venezia o a Verona.

— Dalla prima inchiesta sulla distribuzione dei sussidi agli inondati nel comune di Campolongo si sono raccolti elementi di accusa contro Mionon sindaco, Miloni assessore e Verga segretario.

Reca meraviglia che costoro non abbiano ancora dato le loro dimissioni.

Caltanissetta — Constatata, da accuratissime ispezioni, la fine di ogni incendio nelle miniere in cui si era stati costretti a sospendere l'estrazione del minerale da oltre tre mesi, gli operai ritorneranno al lavoro.

Cagliari — L'arcivescovo di Cagliari con sua circolare dichiara che la S. Sede non ha mai voluto decidere in merito alla questione dibattuta circa la santità, il culto e la venerazione di S. Lucifero, pur apprezzando le ragioni e la convenienza che militano per la continuazione in buona fede nel detto antico culto.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'Autorità giudiziaria di Vienna chiese alla Camera l'autorizzazione di procedere contro il deputato Schönerer, accusato di alto tradimento.

L'accusa si basa sul fatto che sere sono, alla partenza di due studenti di Bratislava — venuti a Vienna per assistere alla commemorazione di Wagner — sessanta Società di studenti li accompagnarono alla stazione, emettendo inno la via grida di: *Evviva la Germania!*

Gli studenti erano capitanati dal deputato Schönerer, il quale pronunciò dei discorsi violenti in senso tedesco e avversò all'attuale governo austriaco.

Francia

Si vede proprio che il disordine in Francia è largamente diffuso in tutte le classi sociali. Ecco altri particolari su di un fatto accennato soltanto dalla *Stefani*:

E' avvenuto un terribile ammutinamento fra i convittori dell'aristocratico *Lycée Louis-le-Grand*. Venerdì era stato espulso un convittore fatisso provocatore di disordini. I compagni protestarono, ma il rettore rimase inflessibile. Ne nacque una grande irritazione. Ieri durante la ricreazione duecento sessanta convittori riunitisi nel cortile sembravano cospirare. Il provveditore e gli istitutori vollero farli rientrare nella scuola, ma i giovani risposero loro con fischi, ed alte grida di *abbasso! morte!* Il provveditore ingiunse a cinque dei caporioni di partire. Allora corsero tutti nei dormitori, vi si asserragliarono e distrussero letti, mobili e finestre. Si dovettero chiamare i poliziotti. Ne arrivarono quaranta, ma invano costoro tentarono di domare i ribelli. Ne nacque una vera battaglia a bastonate e piatestano. Parecchi studenti e poliziotti rimasero feriti. Uno di questi ultimi gravemente. Due studenti furono arrestati e tutti gli altri rimandati alle loro famiglie.

— Il marchese Deforesta, capo dei legittimisti marsegliensi, segretario di Chambord, scrisse in nome di questo non lettera ad un grande industriale lionesse, ringraziandolo della trasmissione al conte di Chambord di un indirizzo recante in calce le firme di quattrocento operai realisti.

In quella lettera Deforesta dipinge la miseria crescente, l'ordine sociale scosso, le finanze a precipizio, e dice imminente nuove catastrofi. E soggiunge: «Chambord non fa promesse ingannevoli però si calcoli quello che ci sarà dall'interesse che prese sempre alle questioni sociali». Raccomanda ai raddoppi l'attività nelle elezioni a favore dei candidati cattolici e realisti.

DIARIO SACRO

Venerdì 16 Marzo

Maria SS. addolorata

Effemeridi storiche del Friuli

16 Marzo 1517 — Si dà principio alla costruzione del nuovo palazzo del castello di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Carmin di Leone XIII. La Direzione del Patronato a S. Spirito, desiderando da gran tempo di offrire al Grande Leone XIII un pegno del suo filiale affetto e devozione, vagheggiava l'idea di raccogliere in un solo volume i carmi latini di S. Santità, editi ed inediti. Questa idea ebbe il piano di molti amatori del classico studi, i quali ben sanno qual posto eminente occupi il Sommo Leone fra i entori dell'idoma del Lazio e delle mense. Ma essa non era di sì facile attuazione. Senonché ad appianare ogni difficoltà venne il chiarissimo ab. Geremia Brunelli professore del Seminario di Perugia, noto anch'esso nella repubblica letteraria per bellissimi componimenti poetici e specialmente per la elegante versione poetica degli inni latini del S. Padre.

Ottenuto, grazie alle assidue cure del chiarissimo professore perugino, quanto era nei desideri della Direzione del Patronato, anzi di più, poiché esso volle aggiungere all'originale latino la versione di tutti i carmi del Sommo Pontefice, la Tipografia del Patronato si pose all'opera ed approntò il volume per il V anniversario della incoronazione di Leone XIII, celebratosi il 2 marzo corr., volume che il Direttore dell'Istituto ebbe la consolazione di affidare personalmente nella suddetta faustissima ricorrenza, ai piedi di S. Santità.

Il S. Padre si degnò esternare il sovrano suo gradimento per la filiale offerta e non pago di avere nella sua carità concesso la proprietà dei carmi a questo Istituto del Patronato, dopo aver encomiato il volume per la bellezza dei tipi e per l'accuratezza con cui venne stampato volle regalare la nostra Tipografia di una bellissima medaglia d'oro di grandi dimensioni.

Non è a dire quanto conforto e consolazione abbia apportato al Direttore del Patronato l'augusta ed affettuosa parola del Santo Padre nelle due particolari udienze che si è degnato concedergli. Il Supremo Gerarca volle con vivo interesse essere informato di tutto quanto riguarda l'Istituto, delle scuole, del laboratorio e dopo aver eccitato chi gli stava dinanzi a curare ognora più la istruzione e la sana educazione della gioventù, speranza della Chiesa e della patria, e fatto voti perché il Patronato abbia a mantenersi sempre in fiore mercede l'appoggio di tutti i buoni, benedisse largamente a quanti concorrono a sostenerlo e si adoperano per il buon andamento del medesimo.

Il Paese di Perugia così annunzia il volume dei carmi di S. Santità.

«Per il V anniversario dell'Incoronazione del S. Padre, 3 Marzo, la tipografia editrice del Patronato in Udine ha offerto a S. Santità questo magnifico volume in ottavo grande che contiene tutte le poesie latine di Leone XIII, raccolte e tradotte in rima dal vostro amico prof. Brunelli.

«Sarebbe cosa superflua distenderci nelle lodi dei diversi latini, sapendo ormai tutti quanto valga S. Santità anche nella favella del Lazio e più nel fogliar distici in questa lingua del primo popolo del mondo: si dice tutto quando si assicura che sembrano usciti da uno dei più forbiti elegiaci dell'età augustea.

«Il volume contiene oltre una breve prefazione della tipografia editrice, la dedica in latino del volume all'illustre greco e latinista Stefano Grosso fatta dal Brunelli; dopo le poesie latine vengono le versioni in terza rima precedute da un discorso del Brunelli sopra S. Santità; quindi un'appendice che riporta vari giudizi sulle poesie di S. Santità.

«L'edizione è veramente principe, si perché altra non ve ne è stata, come per il lusso tipografico. Carta finissima china con un frontespizio vaghissimo, ed ogni pagina è adornata da fregi che recano incastonato lo stemma di S. Santità; tiratura a vari colori.

Il Paese ha voluto aggiungere a questo come parole lusinghiere all'indirizzo di chi dirige il Patronato. Vorremmo ripro-

durlo, ma ce lo vieta la modestia del nostro amatissimo Direttore.

Il cenno del Paese venne riprodotto dal *Moniteur de Rome* e dall'*Osservatore Romano* i quali si riservano di parlare più di proposito del volume quando ne avranno un esemplare sotto gli occhi.

Nei possiamo annunziare che l'edizione dei carmi testè compiuta non è destinata al commercio. In breve ne sarà fatta un'altra che verrà posta in vendita.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 13 marzo:

«Una burrasca passando al nord, latitudine 45°, arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia, e forse anche su quello della Francia, tra il 15 ed il 17 corrente. Al nord-est ed al nord-ovest si segnalano burrasche, neve e pioggia: l'Atlantico è assai pericoloso al nord, latitudine 40°.

Per l'incoronazione dello czar. Ecco alcune notizie circa il trono, la corona, o lo scettro che serviranno per l'incoronazione dello czar.

Nientemeno che le insegne della corona costeranno ben 32 milioni di franchi.

La corona, che essa solo vale tre milioni, è ornata di magnifici diamanti, di 64 perle enormi e purissime e di un rubino fenomenale. Essa è di mirabile fattura. Servi per la prima volta a incoronare Caterina II.

Lo scettro, fatto per Paolo I, è adorno del famoso diamante *Orloff*, che esse, come il *Kog-i-Nor* dagli scorgi del Gran Mogol. Rimasto greggio per secoli, fu finalmente acquistato per un prezzo d'oro di un armeno che fattolo arruolare ad Amsterdam, lo vendette per due milioni di rubli ad Alessio Orloff, il quale ne fece dono all'imperatrice Caterina. Anche oggi è stimato otto milioni di franchi.

Il trono è di quercia nera, nel più puro stile russo. Tre scalini conducono sul ripiano ove sono collocati i seggi. E' alto otto metri, sormontato da torri e torricelle e costerà 25 mila franchi, senza contare gli ornamenti, i parati, oro, argento ed erminellino.

I mantelli per l'imperatore e l'imperatrice sono di porpora foderati d'ermellino.

Il vestito dell'imperatrice è di broccato d'argento; il solo strascico pesa 20 libbre. Nel corteggio devono figurare 36 carrozze di gala, altre quattro scoperte dorate: la maggior parte di esse è stata fabbricata sul principio del secolo.

La carrozza offerta nel 1746 alla imperatrice Elisabetta dal re Federico Guglielmo, è soprattutto rimarchevole per la sua magnificenza. E' una specie di doppio trono sospeso su quattro strisce ricoperte di velluto. L'interno è tappezzato di velluto rosso. Sugli sportelli figurano gli stemmi di Russia in brillanti e pietre preziose.

Le spese per mettere in ordine le carrozze ascendono già a 576 mila franchi. Il piatto d'oro su cui sarà presentato allo czar il pane o il sale tradizionale, offerto dalla nobiltà, costa 5000 rubli.

La seconda lettera di Guglielmo al Papa

La *Reichszeitung* di Bonn pubblica il seguente riassunto della seconda lettera dell'imperatore di Germania al Papa:

«La seconda lettera dell'imperatore al Papa esprime, nella sua prima parte, un sentimento di soddisfazione, per il fatto che la notifica obbligatoria venne scartata dalle questioni di principio. Nella seconda parte della sua lettera, l'imperatore insiste su questo punto che egli è monarcha costituzionale, e che, nel caso presente, il suo governo abbisogna dell'assenso del Parlamento.»

La Germania ha un riassunto analogo.

TELEGRAMMI

Atene 13 — I funerali di Comanduros riuscirono magnifici.

Il Re ha ricevuto il feretro davanti la cattedrale. La guarnigione intera assisteva. Il presidente della Camera, Tricupis, Dealyim, ed altri pronunciarono discorsi.

Goletta 13 — L'incidente Canino venne risolto.

Vienna 13 — La Camera accordò la autorizzazione a procedere contro il deputato Schönerer causa la sua condotta nella festa degli studenti in onore di Wagner.

Londra 14 — Il *Morning Post* ha da Vienna: Secondo lettera da Pietroburgo la polizia scoprì un complotto con diramazioni a Mosca, Kharkoff e Odessa.

Furono fatti parecchi arresti.

Lione 14 — La conferenza della Michiel non poté aver luogo. Essa non comparve dichiarando che non voleva fornire ai reazionari l'occasione di agitarsi.

Gli assistenti si ritirarono protestando.

Londra 14 — Lo *Standard* ha da Lisbona: Fu scoperta una diramazione della Mano Nera nel nord del Portogallo. Vi furono spedite truppe.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Regina di Madagascar pregò l'Inghilterra e la Germania d'intervenire per impedire il bombardamento di Tamatava. La questione del Madagascar preoccupa il pubblico inglese. In un meeting di stasera verrà discussa questa questione.

Vienna 14 — La *Neue Freie Presse* a proposito delle dichiarazioni di Mancini alla Camera dice che la giornata di ieri fu felice. Le dichiarazioni così esplicite e precise di Mancini sull'irredentismo allontanano ormai ogni dubbio così a Vienna che a Berlino.

Il *Fremdenblatt* dice che Mancini parlò con tale sincerità che dobbiamo sinceramente applaudire nell'interesse della pace e dei rapporti cordiali fra i due paesi.

Parigi 14 — Una dozzina di anarchici si presentarono alla redazione dell'*Intransigent* per imporre di pubblicare una rettifica all'accusa che gli organizzatori delle ultime dimostrazioni fossero spie e monarchici.

Avvenne una scena violenta tra gli anarchici ed i redattori.

Questi rifiutarono ogni rettifica.

Rochefort era assente; arrivato rifiutò le guardie che la polizia aveva inviato per proteggere la stamperia.

— Un telegramma dall'America dice che il teatro Payret all'Havana è rovinato. Il proprietario e due impiegati rimasero schiacciati.

Xerez 14 — I proprietari offesero ai contadini di affittare le terre mediante affitti ragionevoli. I contadini vogliono la proprietà collettiva.

Bruxelles 14 — Il *National* dice che il principe di Galles domandò la mano della principessa Clementina per suo figlio maggiore. Nessun altro giornale fa menzione di questo fatto.

Nuova-York 14 — Egan tesoriere della Land League è arrivato. Ricusa di dire quale nave lo portò ed il porto d'imbarco. Oredesi sia giunto col postale di Rotterdam; assicura che venne specialmente per affari privati e per fare testimonianze nel caso di pratiche per l'estradizione di Sheridan. Smentisce d'aver lasciato Dublino travestito.

Assicurasi che i fondi della Lan League non furono mai impiegati in assassini, ma sovente per impedirli.

Washington 14 — I malgasci ricevettero un indirizzo di simpatia da molti pastori; essi dicono che l'aggressione della Francia nuocerebbe alla civiltà ed alla religione del Madagascar. I cristiani d'America si oppongono.

Il partito della pace nel Perù guadagna terreno.

Parigi 14 — Gli individui di nazionalità estera arrestati nelle dimostrazioni saranno espulsi dopo che avranno subita la condanna. Un dimostrante badese venne condannato oggi ad un mese di prigione.

Nuovi sintomi di ribellione si sono manifestati oggi nella seconda divisione del Liceo *Louis Legrand*. Quaranta allievi furono espulsi.

La destra della Camera interpellò sui torbidi al Liceo cercando di dimostrare essere il risultato dell'educazione laica.

NOTIZIE DI BORSA

15 marzo 1888

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.10 a L. 20.11 — Banconote austriache da L. 2.11 1/4 a L. 2.11 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.11 1/4 a L. 2.11 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87.63 a L. 87.68 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89.85 a L. 89.90.

Vienna, 14 marzo

Mobiliare 311.80 — Rendita Aus. 98.50 — Sconti, Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bello capillare; distrugge i germi parassitari interoculanti; principale causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi o li conserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Rispetta all'ufficio annunci del nostro giornale.

Off. "L'Unità" di contr. 50 al spediente franco, ovunque esiste il servizio dei rapporti postali.